

## Il Matto e la lettera Tav

La lettera Tav è il marchio, il sigillo divino. È l'esito della creazione, la realizzazione, l'inizio, il principio, la sintesi, il tutt'uno. È una nuova porta; la porta di una nuova dimensione. È l'incontro della verticalità e dell'orizzontalità, una croce a X che riporta al punto; è il ritorno al punto 0. È l'istante inafferrabile dove l'alfa e l'omega si ricongiungono nella realizzazione del mondo e delle lettere.

Il Tav è l'assoluto, la lettera che rende il futuro presente. È la croce, libera di irradiarsi nelle quattro direzioni e attraverso i quattro elementi della natura, che libera dalle costrizioni e scarta ogni possibilità di rinunciare alle azioni, evocando la capacità di essere sempre più se stessi e di andare ancora più lontano. Significa: designare e marchiare, essere dispiaciuti, essere in lutto, abitare ed esprimere la bellezza dell'universo attraverso le anime.

La particolarità di questo arcano è il fatto di non avere un numero preciso ma ciononostante di esistere e avere un luogo. Il Matto può collocarsi in qualsiasi posizione e, avendo decifrato i Tarocchi carta dopo carta, si è liberato del numero [*nombre*]. Ha saputo, attraverso il cammino iniziatico, liberarsi di un'ombra [*ombre*], a indicare che forse esso stesso è numero. Esso è ombelico [*nombril*] dell'assoluto e del mistero rivelante, che permette all'unità divina di ritornare all'unità madre. Tuttavia, per taluni, può essere identificato con lo 0, numero del nulla e della totalità dei possibili. Esso forma immediatamente una coppia particolare con l'arcano XIII, quello che non ha nome. Tav Mem è la perfezione assoluta. Mem Tav significa la morte.

Il Matto ci conduce alle nostre contraddizioni più profonde. Cammina in un'unità compresa che gli apre un nuovo campo di coscienza. La parola francese per matto, *mat*, è composta di tre lettere – Mem, Alef e Tav – che ricombinate danno *amt* (che in ebraico indica la verità).

Il silenzio dell'Alef ci mostra che questo arcano ha crocifisso il verbo. Il Tav è l'espressione del non detto, perché parla un linguaggio universale. Non parla più, soffia, e preferisce il silenzio come mezzo di comunicazione. Il Matto rinvia alla morte, ma anche alla parola "commutare" che dà origine al concetto di maternità. La sua parola chiave è la libertà, dal momento che questo folle è sempre là dove non ci si aspetta che sia. Liberato, è al di là di ciò che è consentito.

Esso si situa al di fuori dei parametri e si libera dai condizionamenti del pensiero. Senza regole né legge, è privo di struttura, è fuori dal tempo e appartiene a una realtà differente, a metà strada tra saggezza e follia. Questo viaggiatore senza bagaglio è sempre in partenza; è un dissidente separato da tutta la comunità. Ciò che ha guadagnato in lucidità, ha perso in socialità. Osa affermarsi e affermare la propria differenza; è considerato come l'idiota che possiede la saggezza

(di uguale valore numerico in ebraico). È capace, dopo aver percorso questa strada, di tornare al punto di partenza. È un avventuriero, un originale che ascolta la sua musica interiore, quella delle sue origini divine. Diventa soggetto della propria vita, accettando di andare verso ciò che è sconosciuto. Raccoglie l'esperienza delle 21 tappe precedenti e può rimettersi in questione. Osa abbandonare ogni forma di perfezione per entrare nella spirale evolutiva. Liberandosi dell'ego, mette il suo essere cosciente al servizio delle leggi universali. Vive una vera liberazione interiore e ripete a chi vuole sentirlo che "con il non-agire non c'è niente che non si possa fare". Lascia interamente la scelta al divino. Si prende gioco del mondo delle apparenze e resta nell'essenziale. Con la sua esperienza come unico bagaglio e spinto dal proprio istinto, va avanti e si trova sempre nel posto giusto. È nell'illuminazione cosciente, nella "luce di vita".

"Dall'uomo all'uomo vero, il cammino passa per l'uomo folle."

"Spesso incontriamo il nostro destino attraverso le strade che prendiamo per evitarlo."

"Pazzo per gli uomini, saggio per gli dèi."

"Sembrare pazzo è il segreto dei saggi."

Caratterizzarlo è difficile e così sfugge a tutte le terminologie conflittuali, perché è sempre là dove non ci si aspetta. Il Matto indica la retta via e rappresenta il traghettatore al termine del cammino.